Anno VII. TORINO, Sabato 25 GENNAIO 1873 Num. 25.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca per tutto il Regno

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franca per Posta: Anno It. L. 32 —, Sem. 12 —, Trim. 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione): Anno 28 —, Sem. 9 —, Trim. 4 50. Estero: Anno 32 —, Sem. 16 —, Trim. 8 —.

Prezzi d'Associazione. — Francia: Anno It. L. 48 —, Sem. 23 —, Trim. 11 —. Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo: Anno 36 —, Sem. 30 —, Trim. 16 —. Germania: Anno 32 —, Sem. 20 —, Trim. 12 —.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve fi ottenerli.*) Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. **Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.**

TORINO, 25 GENNAIO 1873.

ITALIA

FERROVIA MARSIGLIA-TORINO.

Per arrivare da Marsiglia a Torino si presentano due tracciati: l'uno più breve, ma forse più costoso per il Colle de la Croix sopra Pinerolo, l'altro più lungo ma più agevole per il Colle dell'Echelle sopra Bardonecchia; inseriamo volentieri le comunicazioni tanto in favore dell'uno che dell'altro passaggio, sperando che alfine si venga a concretare alcunchè di positivo.

Ecco intanto uno scritto in proposito che ci viene gentilmente comunicato:

Ritorna in campo, e questa volta con qualche insistenza, il progetto di una ferrovia tra Marsiglia e Torino. Spinto da Marsiglia, ripetute sollecitazioni già fece il Governo francese per mettere Torino in comunicazione diretta col Mezzogiorno della Francia; il nostro Governo, a dir vero, sembra tentennante nel risolversi a far sacrifici per una linea che offre sommi vantaggi al commercio italiano e segnatamente a Torino, i quali furono altre volte dimostrati ad evidenza.

Al Governo però correva l'obbligo di dare evasione alle insistenze della Francia: a tal effetto nell'ottobre del 1871 mandò il sig. ingegnere Pescetto coll'incarico di studiare un progetto di strada carreggiabile per il Colle dell'Echelle; l'egregio ingegnere non tardò a riconoscere l'importanza secondaria del suo progetto, e compiuti gli studi riferisce che una strada carreggiabile all'Echelle non sarebbe mai per recare vantaggiose conseguenze in favore del commercio in genere; solo potrebbe giovare ai Comuni vicini dell'una e dell'altra parte, ed è allora che furono eccitati i comuni di Bardonecchia e Meiczet a costituirsi in consorzio nello scopo di provvedere ai mezzi di dare esecuzione al progetto Pescetto, la cui spesa era presunta in L. 250 mila. Malgrado tutta la loro buona volontà quei due Comuni non possono sopportare siffatta spesa, specialmente Bardonecchia le cui finanze sono esauste per causa delle continue inondazioni di cui è vittima.

È positivamente riconosciuto che l'Echelle è il più breve valico per congiungere Torino con Marsiglia; quello che presenta meno difficoltà per l'esecuzione delle opere, il tragitto più breve, e che ha poi l'altro vantaggio di dare comunicazione, meno lunga di tutte, dal Nord al Mezzogiorno della Francia.

Perchè dunque Torino, la prima ad essere interessata, e non il starsene tranquilla ed inoperosa, non prende essa stessa l'iniziativa della ferrovia dell'Echelle e spingerla energicamente per ottenere attivato nel 1875 quel tratto che non raggiunge i tre chilometri?

Costrutta questa ferrovia Torino non può far a meno di diventare uno de' centri commerciali più importanti. È necessario perciò non per tempo di mezzo, ed ottenere che non sia trasportato altrove il materiale che ancora si trova pronto all'opera. Non può darsi per positivo che il Favre l'abbia tutto acquistato; ripeto, non bassi tempo da perdere.

E. E. A.

Cuneo. — Sappiamo che la attivazione delle *tre Compagnie Alpine*, decretate nello scorso anno per questa provincia dal ministro Ricotti, avrà luogo in aprile.

Una di queste tre Compagnie avrà sede in Borgo S. Dalmazzo, l'altra a Demonte, e la terza per la valle Varaita in Sampeyre e Venasca (*Sent. delle Alpi*).

Sestri Levante. — Scrivono al *Movimento*:

La straordinaria burrasca dei giorni 20 e 21 corrente, proveniente da ponente libeccio, ha danneggiato in modo spaventoso il naviglio del porto di Sestri Levante, non che il breve molo di riparo.

Cinque legni mercantili a vela, ancorati in questo porto, compreso uno schooner inglese, naufragarono, sbattuti dai marosi contro gli scogli, e molti altri furono grandemente avariati. Così gli uni, come gli altri, erano carichi di mercanzie.

L'autorità marittima locale ha vegliato giorno e notte per prestar soccorso ai bastimenti pericolanti, esponendo a serio pericolo la propria vita.

Milano, 24. — Ieri il cav. Colombo, capo-sezione nel Ministero degli esteri, ha presentato ufficialmente al prefetto della provincia, conte Torre, i due funzionari giapponesi, signori Syubuyshawa e Nakavig. Essi sono considerati quali consoli, e si fermeranno in Milano fino all'estate, facendo in questo frattempo delle gite nell'alta Italia; erano vestiti in costume giapponese, con cappello a cilindro, scarpe e capogli all'europea. (*Lombardia*).

Napoli. — Il Banco di Napoli intende di domandare che sia riconosciuto il corso legale dei suoi biglietti in tutti i luoghi ove esistono le sue succursali.

Roma. — Il signor Lanza ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* una circolare intorno alla sempre crescente emigrazione degl'Italiani alle lontane regioni dell'America.

In questa circolare il ministro dell'interno rivolgendosi ai prefetti li invita a combattere con tutte le forze e reprimere la riprovevole speculazione degli agenti d'emigrazione, e il traffico immorale delle agenzie.

Il bisogno di serii provvedimenti a questo oggetto urge perchè le statistiche provano sempre crescente il numero degli infelici che credono trovar in remote contrade lidi favolosi, si avventurano a tutti i disagi di una lunga traversata per mare, e poi muoiono di stenti in viaggio, o languiscono di fame appena sbarcati. I nostri consoli da gran tempo raccomandavano al Governo di invigilare: speriamo che adesso la circolare dell'on. Lanza ottenga qualche effetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1194), del 30 dicembre, che stabilisce gli stipendi ed assegni annessi agli uffici e cattedre dell'Istituto tecnico di Viterbo.

2. **Un regio decreto** (n. 1239), del 18 gennaio, per cui il comune di Murialdo è costituito in sezione del collegio elettorale di Cairo Montenotte.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXXIV, parte suppl.), del 15 dicembre, per cui si approva e rende esecutorio l'anticipato scioglimento della Società *Banco mutuo agricolo di Padova*.

4. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXXV, parte suppl.), del 15 dicembre, per cui la Società anonima intitolata *Panificio sociale Vigevanese*, sedente in Vigevano, è autorizzata e n'è approvato lo statuto con modificazioni.

5. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXXVI, parte suppl.), del 15 dicembre, per cui la Società intitolata *Apiario Medese*, sedente in Mede, è autorizzata e n'è approvato lo statuto con modificazioni.

6. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra ed in quello dei collegi notarili.

7. **Decreto** del 21 gennaio, del ministero dell'interno, che vieta l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali, provenienti dal littorale della Siria.

CRONACA CITTADINA

R. Università. — Domani, domenica, alle ore 2 pom., l'avv. coll. G. Vello Ballerini nella sua lezione d'introduzione alla storia delle costituzioni dirà del *regime politico della Cina e del Giappone*.

— E domani pure nella stessa Università, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 26 corr., alle ore 10 ant., il prof. Domenico Tessari continuando il suo corso libero di geometria descrittiva applicata parlerà *Sopra la prospettiva delle figure piane*.

Circolo filologico. — Dalla presidenza di questa benemerita Società ci si comunica:

La sera del 18 gennaio corrente S. E. il conte Federigo Sclopis, per dimostrare al Circolo filologico il suo benevolo apprezzamento e quanto gli fosse tornata gradita la sua recente nomina a socio onorario, volle visitare la Società anche allo scopo, come ebbe a dire, di sorprendere sul fatto l'intelligente attività colla quale gareggiano nello studio e nello insegnamento i professori e gli allievi del Circolo.

L'illustre ospite venne ricevuto dalla presidenza e dai soci con quel riverente affetto e con quel riconoscente animo che tutti gl'Italiani gli debbono, e ci lasciò compresi d'ammirazione per la profonda dottrina che ogni sua parola manifestava, congiunta alla più modesta e squisita bontà.

Dopo essersi minutamente informato dello organamento del Circolo, volle udire una lezione del corso superiore di lingua francese dettata dal prof. cav. I. O. Mellé, il quale molto opportunamente gli rivolse in lingua francese parole di riverenza a nome suo e degli allievi.

Disse, prendendo argomento dal tema della lezione che stava svolgendo, cioè dei rapporti tra la lingua italiana e francese, della profonda conoscenza che l'illustre visitatore ha di ambedue gli idiomi che seppe adoperare nelle sue dottissime opere con eguale purezza ed eleganza, provando coll'esempio che lo studio di una lingua straniera è efficacissimo mezzo di perfezionarsi nella propria, si rallegrò di ricevere nella sua scuola lo statista che dopo aver spesa una vita laboriosa a servire la patria in molteplici magistrature, in Senato e nei Consigli della Corona, la illustrò al congresso delle nazioni presiedendo l'arbitraggio di Ginevra; e ragionò in seguito dell'idioma francese e dell'uso di esso universalizzato in diplomazia, notando che servì appunto per compilare la sentenza del primo magistrato internazionale, e condolendosi che la lingua italiana, così splendida e ricca di forme, sia ancor poco curata dagli stranieri.

Colle sue parole il Mellé die' a vedere che sapeva di parlare in Italia e davanti ad una gloria italiana. Ma il conte Sclopis nel rispondere con quell'eleganza e precisione che gli è propria anche in lingua francese, si ricordò di trovarsi in mezzo ad una radunanza studiosa del francese ed al cospetto di un egregio insegnante di quella lingua, e quindi fece avvertire che già da tempi remoti il francese era d'uso internazionale; citò due esempi l'uno di Brunetto Latini, più celebre per aver insegnato a Dante Alighieri *come l'uom si eterna* che per li suoi scritti, il quale nel suo Tesoro (o enciclopedia dello scibile umano di allora) usò la lingua francese e ne diede egli stesso la ragione dicendo: *perciò che la parlatura francesca è più dilettevole et è più comune che tutti gli altri linguaggi*; l'altro delle prime relazioni dei viaggi di Marco Polo che furono per le stesse ragioni scritte in francese; e dai molteplici tratti di analogia o di somiglianza che esistono fra i due idiomi, dedusse a conseguenza che i due popoli hanno dovere ed interesse di procedere uniti nella via del progresso, e che noi abbiamo vieppiù motivo di deplorare le recenti sventure dei nostri vicini.

Gli applausi vivissimi scoppiati al chiudersi del suo discorso dimostrarono che vivissima parte alle sue idee era presa da ognuno degli astanti.

Passò di poi il conte Sclopis alla lezione di conversazione famigliare francese diretta dal prof. Maurizio Molens, e prese parte agli svariati parlari che il brioso professore andava promuovendo al fine di abituare gli allievi alla pronuncia ed alla frasseologia della lingua. Sarà sempre ricordata nei fasti del Circolo la profonda erudizione, colla quale il nobile conte, mentre il prof. Molens magnificava i trovati dell'arte e della scienza moderna, riconducesse l'uditorio ai tempi antichi ed alle meraviglie dell'antico sapere che è il fattore della moderna civiltà, recando fra gli altri l'esempio della *pietra nera ardente* (combustibile fossile) di cui si parla nei viaggi di Marco Polo e che circa sette secoli or sono, era già adoperata come combustibile in alcune regioni del Catai e della Cina.

Questi cenni appena arrivano a dare una adeguata idea dell'importanza che ebbe per il Circolo la visita dell'illustre nostro concittadino. Per la nostra istituzione è stato un fausto avvenimento del quale siamo giustamente orgogliosi, e che preghiamo la S. V. Ill.ma a voler partecipare ai suoi lettori.

Il Presidente
GIACINTO CIBRARIO.

Il Segretario
GIACOMASSO FELICE.

Scuole pei ragazzi rachitici. — *Terzo elenco di oblatori.*

Ing. Bartolomeo Borelli — Conte Marcellino Ricardi di Netro — Signora Aniceta Agnelli-Frisetti — Cav. Leopoldo Cappa — Signora Lidia Rey-Mongenet — S. E. generale Giuseppe Rossi — Avv. Marcellino Oliveri — Cav. Agostino Cavallero, presidente dell'Istituto professionale — Conte Luigi di Seyssel — Cav. Daniele Sassi — Signora Teresa Vachetta-Pogliotti — Cav. dott. Luigi Garrone — Contessa Casazza-Riccardi — Sig. Rocco Maguin — Signora Adele Marchetti-Ormezzano — Conte Michele D'Agliano — Sig. Carlo Mercandino — Signora Margherita Campana-Pogliotti — Sig. Giulio Chardon — Marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio — Sig. conte E. Peyretti — Signora Adele Gotta-Pogliani — Sig. cav. Giuseppe Ceresole — Contessa Adele Viglietti-Borbonese — Contessa Virginia Siccardi-Borbonese.

Le azioni sono di L. 10 cadauna.

Le schede per le sottoscrizioni sono depositate presso il signor Federico Bianchi, negoziante sotto i portici della Fiera, all'angolo di via Roma.

Viale del Re. — A quelli tra i proprietari di case lungo il Corso che per mero sbaglio non avessero ricevuto la circolare di invito alla riunione che deve aver luogo il giorno di domenica, 26 corr., alle 2 pomerid. nella palazzina del sig. conte Tornielli, num. 42, ed a tutti indistintamente fra essi siamo pregati di rammentare a volervi intervenire in numero completo onde poter prendere unanimi quelle decisioni che sieno del caso.

L'accordo dei singoli possidenti in viste e deliberazioni identiche, l'opinione pubblica, e notevoli risparmi causati dalla mite stagione potranno probabilmente indurre il Municipio a mettere mano in primavera ad un definitivo assetto.

Quanto ai possidenti, essi devono cercare di far cadere il trincieramento della disparità dei loro desiderii dietro cui il Consiglio municipale si trova comodamente al riparo dei non mai troppo ripetuti e giusti reclami individuali e della stampa.

Invenzione. — Il maggiore Czudowski ha testè inventato una vernice dotata di varie proprietà utilissime, e che, sottoposta all'esame d'una Commissione speciale nominata dalla *Società Promotrice dell'industria nazionale*, valse al suo inventore il seguente onorifico attestato:

« *Società Promotrice dell'industria nazionale — Presidente onorario S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano — Direzione palazzo Carignano.* — Il Presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale in Torino dichiara in proposito delle prove fattesi della vernice presentata dal signor maggiore Czudowski Giulio, di Zbogliemski, residente in questa città, risultare ciò che segue:

« Essendosi sottoposti vari oggetti tanto in ferro scadente, che in argento, alpaka ed ottone alla prova del solfidrato d'ammoniaca, dell'acido nitrico come pure del fosforo e dell'acqua bollente, gli oggetti suddetti coperti di quella vernice rimasero incolumi.

« Un'altra proprietà utilissima di questa vernice è quella di rendere la carta su cui viene stesa trasparente ed impermeabile all'acqua, ciò che permette un gran numero di vantaggiose applicazioni ed è eccellente per conservare le carte topografiche militari, ed avere ancora, oltre alla sua naturale trasparenza, tutta quella elasticità che possono richiedere i metalli volendoli piegare.

« Questa vernice potrebbe essere applicata sui vetri dopo essere dipinti in qualsiasi modo; sull'oreficeria in ferro scadente come ad esempio sui lavori di Napoli, Firenze e Brescia, sulla bisotteria e chincaglieria falsa, sopra tutti quegli oggetti che debbono o possono avere sopra la luce del gax, come indorature, argentature, verniciatura comuni.

« Si aggiunge ancora che codesta vernice è tenacissima e resistente alla prepotenza delle intemperie ed al calore del sole, non sciogliendosi il suo componente che alla temperatura di un qualche centinaio di gradi, ed in molte altre cose potrebbe essere applicata.

« In fede del che si rilascia il presente attestato al predetto signor maggiore Czudowski per valersene all'uopo. »

NB. Per ricapito dell'inventore, via Barbaroux, n. 5, piano 1°.

Musica. — Domani, domenica, 26 corr., dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., il corpo di musica della Guardia nazionale darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele.

Teatro fanciullesco. — Il cav. Luigi Rocca, autore delle *commediole per soli fanciulli*, alle quali fece buon viso il pubblico e che furono premiate dal Congresso pedagogico nell'Esposizione didattica che ebbe luogo a Napoli nel 1871, ha pubblicato testè coi tipi del Paravia, quattro brevi componimenti drammatici per fanciulle. Crediamo che non meno buona accoglienza otterrà questo nuovo lavoro del chiarissimo autore, il quale da qualche tempo intende specialmente alla indovole ed ardua opera dell'istruzione ed educazione dell'adolescenza.

Teatri. — Che teatrone ieri sera al Gerbino, e dei più aristocratici; scommettiamo

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un avvocato sul banco dell'accusa — Un segretario infedele — Prevaricazione o appropriazione indebita? — Condanna.

Ieri, venerdì, si dibattè davanti la nostra Corte d'Assisie, presieduta dal cav. Talice, la causa contro un cavaliere, un avvocato, un segretario comunale! contro il cav. avv. Alovisio, d'anni 65, nato a Leyni, segretario del Municipio di Pinerolo.

Ed esso come il Pubblico Ministero, rappresentato dal barone Bichi, formolò l'accusa.

Il cav. avv. Giuseppe Eugenio Alovisio occupò, durante il decennio che corse dal 1861 al 1872, il posto di segretario capo della città di Pinerolo, e seppe così bene cattivarsi gli animi, che da tutti era tenuto in grande stima. Epperciò non solo la civica amministrazione, ma ben anco i particolari in esso riponevano illimitata fiducia. Di tanta stima, di tanta fiducia l'Alovisio non tardò a mostrarsi indegno, anzi ponendola fin da principio in non cale, se ne servì appunto per celare la sua prevaricazione agli sguardi di coloro, che ammiravano in lui la diligenza, lo zelo e la cortesia nel disimpegno degli affari del suo ufficio.

Valevasi egli della sua qualità di segretario comunale per sottrarre e ritenere presso di sè od altrimenti per suo conto impiegare le *cauzioni* che riceveva a nome del Comune, e vece di recapitarle, come era suo stretto dovere, alla Cassa dei depositi e prestiti.

E tutto sarebbe camminato bene per lui, se una improvvisa eventualità non avesse per buona sorte troncati i disegni di lui, ponendo in chiaro la mala fede del segretario Alovisio.

Il signor Lobetti-Bodoni affittavolo dei mulini comunali, aveva dovuto depositare fin dal 1867, L. 3200 di rendita sul Debito pubblico italiano a titolo di garanzia della dote dei mulini e del relativo annuo fitto, ed ultimamente aveva ottenuto di poter cambiar la cauzione, dando in beni stabili e di ritirare per conseguenza le cartelle depositate.

Portossi perciò esso signor Lobetti-Bodoni dal segretario per gli opportuni incombenti, e questi erano tanto protratti da non vederne più il fine, per la semplice ragione che l'Alovisio non poteva restituire l'antica cauzione stata data in cartelle colla nuova garanzia, che per contro veniva in istabili conceduta.

Conseguentemente ingenerossi nel sig. Lobetti serio dubbio sulla onestà del segretario, e tali timori ognor crescendo, la stessa civica amministrazione ne venne in sospetto e col mezzo di opportune indagini si ottenne la confessione delle commesse sottrazioni dalla bocca stessa dell'Alovisio.

Tuttavia dei tanti valori sottratti solo una parte si potè riavere, sicchè il danno ascende a L. 3700 di rendita.

Il giorno 11 aprile 1872 l'Alovisio fu arrestato ed a sua discolpa disse al Municipio ed alla giustizia presso a poco quanto segue:

Per mala sorte, un non lieve peso di debiti, contratti nei primi anni della mia carriera legale in Torino, per necessità di vivere e di studio, nella non agiata condizione di fortuna della mia famiglia, anzichè per viziose e spensierate abitudini, mi accompagnò da Torino a Pinerolo, quando qui venni assunto a segretario del Municipio.

Il mio stipendio, per lunghi anni, non l'ignorano le SS. VV. Ill.me, bastava appena a quel modesto, ma pur decoroso tenore di vita che mi pareva dovuto alla carica che ricoprivo.

L'amore ed il dovere di pietà verso la mia famiglia, nella triste e commovente sventura che colpiva la numerosa prole di una mia sorella, lasciandola orfana di padre e di madre in età infantile, e senza beni di fortuna, mi fecero sorpassare ad ogni altra considerazione, e non ascoltando che la voce del cuore, accolsi uno degli orfani in casa mia; lo avviai alle scuole elementari e tecniche prima, e poi alla professione di tipografo; e dopo sei o sette anni di convivenza con me fu in grado di provvedere a sè stesso.

Appena libero da queste cure al figlio di mia sorella, la famiglia di un mio fratello reclamava la mia assistenza per uno dei nipoti, che mostrava buone disposizioni per lo studio, cui non poteva coltivare nel paese natio (Leyni presso Torino), fornito di sole scuole elementari, e per cui la famiglia non era in grado di fare spese per mandarlo e mantenerlo alle scuole di Torino, o presso qualche collegio, e questo mi credetti in debito di farlo io.

Ricevetti il giovine nipote, che corrispose abbastanza bene alle aspettazioni; fece qui con me i suoi studi sino al liceo, ottenne quindi uno dei sussidi liceali, per cui andò a compiere il corso secondario a Torino, e prosegue ora lo studio della medicina presso la regia Università.

Anche un altro suo fratello più giovane spiegava amore ed attitudine agli studi: e cedendo alle istanze della famiglia, lo accolsi con me, insieme all'altro suo fratello, per due o tre anni, sinchè questi ebbe a trasferirsi a Torino; dopo mi rimase solo, compì i suoi studi ginnasiali e terminò or ora il secondo anno del liceo con abbastanza felice riuscita.

Bastando a malappena lo stipendio e gli emolumenti dell'uffizio alle più strette esigenze del mio vivere civile, e dei pietosi officii cui non aveva cuore di ricusarmi, non poteva, e non mi venne fatto di parare alle sempre più incalzanti esigenze de' miei debiti, che impegnando sempre più il mio credito personale, che si mantenne per più lungo tempo ed in condizioni più facili che non avrei quasi potuto credere, e che fatalmente non servì che a complicare e rendere sempre più ardua e pericolosa la mia situazione.

Ed ecco, signori, come e perchè, trovatomi in uno dei tanti disgraziati momenti della mia vita, col coltello alla gola, alle strette di rappresentare una grossa somma, compendio dei molti ed accumulatisi miei debiti, esaurita per ogni altra sorgente di credito personale; e anzichè denudare sin d'allora la segreta piaga che mi rodeva e mi consumava, mi sono lasciato temerariamente, insipientemente risolvere a profittare di un depo-

che due terzi del pubblico appartenevano alla *haute*. Si trattava, a quanto pare, di rendere gli onori ad un componimento di autore torinese, del sig. Fassati, il quale in parte se li è meritati; diciamo in parte, perchè vogliamo essere schietti. Il suo proverbio in versi martelliani *Dal dire al fare c'è di mezzo il mare*, lascia ancora qualcosa a desiderare (non è per la rima che lo diciamo) sia dal lato scenico, sia nell'intreccio, e persino nei versi, non sempre pieghevoli e sonori.

Eppoi quei dialoghi, specialmente i primi, lunghi e noiosi; quell'ufficiale *Roberto* che si getta in mare per raccogliere alcune memorie di una donna che non sappiamo la sappia maritata, poichè è al suo ritorno che viene a sapere essere la contessa vedova, e non in altro mare; sono cose troppo esagerate e il pubblico non le accetta che con difficoltà.

Però come tentativo drammatico la commediola del signor Fassati, ritoccata in qualche punto, può ancora essere presentabile. Le scene finali, per esempio, discretamente graziosine, furono applaudite con tre chiamate agli artisti ed all'autore, il quale non era in teatro.

La signora Marini, l'Emanuel, la signora Majone e l'Oreste Bonfiglioli molto bene.

Il dramma, dal francese: *Una nobile vendetta*, non ha fatto grande *éclat*; vi furono soltanto applausi per gli attori.

Avremmo volentieri aspettato *Quella signora che aspetta*, ultima produzione del programma, ma eravamo talmente pigiati al muro per la gran folla, che abbiamo dovuto partircene senz'altro.

Ma è la serata della signora Marini? Ah sì, è vero! Brillante, soffocante, e la si riassume in tre parole: applausi, chiamate e fiori. Gran bella cosa le serate per un povero diavolo che è costretto a rimanersene sull'uscio in piedi per tre ore continue.

Questa sera va in iscena al Balbo il grazioso ed applaudito spartito dell'Usiglio, *Le educande di Sorrento*, interpretato dalle signore Cristino e Dordelli, e dai signori Baldelli, Alberti e Reslieri.

Consigliamo i nostri lettori di recarsi tutti al Balbo per ammirare il *reverendo* Baldelli.

Questa sera si balla allo Scribe, al Carignano ed alla Birraria succursale al Re di Prussia a Piazza d'Armi.

Allo Scribe l'impresa distribuirà alle mascherine un bel regalo all'entrata in teatro.

I fieui d' Gianduja al Carignano preparano ballabili nuovi a iosa, ed al *Re di Prussia* eccellenti manicaretti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	729,2	+ 2,0	2,7	51	15° 21'	N O d.	copert.
9 ant.	729,7	+ 3,3	2,8	59	15° 20'	N O d.	copert.
12 m.	729,3	+ 3,6	2,8	49	15° 25'	calma	copert.
3 pom.	728,8	+ 3,6	3,6	60	15° 26'	calma	copert.
9 pom.	729,0	+ 2,2	4,5	84	15° 24'	O d.	copert.
	729,2	+ 2,8	4,1	72	15° 18'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 1,8; massima + 6,9

Acqua caduta mill. 0,0

Altezza della neve dal 15 + 1,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 gennaio 1873.

Nascere del Sole, ore 7 48 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 32 — **Tramonto** 5 16

Nascere della Luna 6 2 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 19 matt.

Tramonto, ore 2 22 sera

Giorno della Luna 28ª.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 gennaio 1873.

Varron Michele, d'anni 82, di Torino, banchiere — Vardieri Maddalena, id. 64, di Pinerolo Torinese, serva — Sicca Marietta nata Bertone, id. 28, di Mondovì — Storello Adelaide, id. 29, di Torino — Massone Luigi, id. 8, di Torino — Berra Teresa, id. 72, di Torino, benestante — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 gennaio 1873

Maschi 4, femmine 8 — Totale 12.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Si accordano vari congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Depretis (relatore) riferisce sopra i capitoli lasciati in sospeso.

È approvato il capitolo 40 (Spese variabili per il trasporto delle corrispondenze) nella somma di lire 736,400.

Mezzanotte presenta la relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione alla Banca Nazionale toscana di emettere biglietti di piccolo taglio.

Nicotera parla sul capitolo 41 (Servizio postale e commerciale marittimo).

Addita alcuni inconvenienti che si verificano in questo servizio relativamente ai porti di Pizzo e Paola.

Presenta reclami dei cittadini e dell'autorità municipale, pregando il ministro dei lavori pubblici a non arrestarsi alle informazioni della Società Danovaro, ma a inviare quei reclami alle autorità locali, assicurando che dalle loro informazioni potrà vedere quanto siano fondati.

Raccomanda che i vapori della Società Florio tocchino settimanalmente almeno Pizzo e Paola, è persuaso che allora la Società Danovaro si metterà in grado di non scontentare i cittadini e il commercio. Questa Società godendo di una sovvenzione governativa, dovrebbe sottoporre all'approvazione del Governo le sue tariffe, che necessitano di una revisione perchè sono eccessive.

Alippi, parlando sul servizio per Alessandria d'Egitto, fa delle osservazioni generali sul servizio postale.

Presidente richiama l'oratore, facendogli osservare che le sue osservazioni non hanno che fare col presente capitolo.

Santamaria e **Del Giudice** appoggiano le cose dette dall'on. Nicotera sulla necessità di migliori comunicazioni marittime fra i porti della Calabrie e quelli di Napoli.

Serafini si associa ai precipuanti.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) rettifica alcune asserzioni dei precedenti oratori; dà assicurazioni sul buono stato dei vapori della Società Danovaro; ciò è resultato da una recente visita fatta loro da una Commissione governativa.

Protesta che l'Amministrazione delle Poste è gelosa della regolarità del servizio, e per parte del Governo si esercita la dovuta sorveglianza perchè la Società adempia gli obblighi assunti colla convenzione.

Promette di esaminare i reclami presentati dai precipuanti, e di riferirne le risultanze alla Camera. Soggiunge che se vi sono dei privati indebitamente danneggiati per il fatto della Società, esistono le leggi ordinarie.

Nicotera insiste, aggiungendo nuovi particolari.

Si riserba di proporre una inchiesta, dopo che sarà conosciuto il risultato dei reclami presentati.

Parlano ancora il deputato Del Giudice, e il Ministro dei lavori pubblici.

Il capitolo 41 è approvato nella somma di L. 9,825,440.

Il concerto fra il Ministro e la Commissione si lascia sempre sospeso il capitolo 22.

Presidente. Si torna ai capitoli sulle ferrovie; prego gli oratori ad esser concisi.

Solidati raccomanda la linea da Pescara a Chieti, sostenendone la necessità.

Nisco sollecita il miglioramento delle comunicazioni sulle linee alpine.

Cerroti fa alcune considerazioni dal lato militare; rileva che le linee delle coste sono esposte ad essere danneggiate per parte di una flotta; vuole che si dia maggiore sviluppo a quelle interne. (*Gazz. d'Italia*).

Leggiamo nei giornali napoletani che le linee telegrafiche di Sicilia e di Calabria, causa il cattivo tempo sono state interrotte.

Il *Pensiero di Nizza* scrive:

Anche a Nizza abbiamo avuto alcuni giorni di primavera: dai tralci delle piante uscivano foglie verdeggianti; il fico *autunneggiava* — il verbo non è nel dizionario italiano, ma è nel nizzardo... e *sufficit* — e i mandorli erano in completa fioritura. Ma... a questi giorni l'inverno ed il mal tempo sono venuti alla riscossa, ed hanno preso la rivincita con una brutalità che passa il segno. Una terribile libecciata ha messo tutto sossopra, ed abbiamo avuto una così terribile fortuna di mare, quale non vedemmo da qualche anno.

Lo spettacolo della nostra spiaggia era terribile ed imponente: verso *Rauba-capeu*, le onde si percuotevano con rabbia tra le cavernose sinuosità di quegli scogli, producendo un rumore cupo, che si rassomiglia ad un muggito, eppoi innalzandosi verticali, rialzavano spumeggiando sopra se stesse, mandando lontano lontano spruzzoli d'acqua simile a pioggia fittissima, e attraverso gli spruzzoli i raggi del sole penetrando disegnavano mille guise di colori vivacissimi. Era uno spettacolo ameno e terribile al tempo istesso. La passeggiata degli Inglesi era letteralmente inondata; le onde arrivarono in certi punti fino ai giardini degli *Hôtels*. Chi avrebbe mai preveduto che un forestiero simile avrebbe visitato la passeggiata degli Inglesi?

Oggi siamo al bello: se dopo la calma vien la tempesta, non sarebbe giusto che dopo la tempesta venisse anco la calma?

FRANCIA.

Un giornale venne fuori di questi giorni annunziando che le trattative intavolate a Londra dalla casa Rothschild per il pagamento del quinto miliardo erano fallite; soggiungevasi quindi che la causa di questo insuccesso non era punto il *deficit* constatato nella riscossione delle imposte (*deficit* prevenuto e relativamente non grave), ma una mancanza di fiducia nella stabilità del Governo di Thiers.

A questa notizia si opposero tosto parecchie smentite, tra le quali la più significante è quella del *Journal des Débats*, trovandosi questo foglio in relazione diretta col ministro delle finanze, Leon Say. Tuttavia il pubblico non può trattenersi dal temere che il contegno della Commissione dei trenta verso il Thiers non abbia a rendere infatti assai più difficili le trattative finanziarie del Governo. La maggioranza andrebbe certamente incontro ad una gravissima responsabilità se a furia di pettegolezzi parlamentari continuasse a ritardare lo sgombero totale del territorio.

La *Liberté* afferma che il 15 novembre prossimo il Tesoro sarà decisamente in grado di versare il quinto ed ultimo miliardo della contribuzione di guerra. Del resto, gli è solo per evitare una crisi monetaria che il Thiers incaricò il signor Rothschild, conformemente all'ultimo trattato conchiuso colla Germania, di sostituire al pagamento immediato di quest'ultimo miliardo, la cauzione d'un certo numero di banchieri e stabilimenti di credito.

Se questa combinazione riesce, come non vi ha luogo a dubitarne, lo sgombro potrebbe aver luogo nel corso dell'agosto prossimo. Se, per contro, le trattative fallissero, il Tesoro, come si è detto, sarà in grado di fare il versamento al 15 di novembre; però, dietro il consiglio degli stessi banchieri, e per non dar luogo ad alcuna scossa finanziaria, il pagamento definitivo sarebbe differito fino al 1° marzo 1874.

LA TEMPESTA DEL 19 CORRENTE IN FRANCIA.

Dai fogli francesi abbiamo raccolto nuovi ragguagli intorno al gravissimo uragano che domenica sera si riversò sopra Parigi e su buona parte del nord della Francia.

Mentre durava la tempesta, una dozzina di barche sulla Senna andarono sommerse.

La *Gazette des tribunaux* narra che la folgore cadde sul Pont Neuf, di fronte alla statua di Enrico IV, a Montmartre ed in altri luoghi.

L'uragano non fu dovunque accompagnato da lampi e tuoni.

Lungo il littorale fu d'una violenza spaventevole, e si annunziano pure molti disastri in mare, intorno ai quali non si hanno ancora precisi ragguagli.

All'Havre, ad Ivetot ed a Rouen, nel mattino della stessa domenica cadde molta neve. A Caen, come a Parigi, si ebbe una pioggia dirotta, accompagnata da grandine, turbine, lampi e tuoni. I ruscelli si erano tramutati in impetuosi torrenti, e le strade in fiumi.

A Nantes la tempesta cagionò de' seri guasti durante la notte di domenica. I tetti delle case, i camini furono divelti dal vento, ed al mattino le vie erano ingombre di pezzi d'ardesia e d'altri rottami.

Ad Angoulême, accaddero gli stessi guasti. Nel nord, l'improvviso diluvio produsse delle improvvise piene di vari fiumi. Ad Avesnes i lavori di fortificazione furono distrutti dallo straripamento del fiume. Ad Amiens, la tettoia dei magazzini dei foraggi fu rovesciata dal turbine.

Nell'est non fu punto minore la violenza dell'uragano. A Troyes, il forte del temporale ebbe luogo verso le 11 di sera; la grandine cadde in tanta copia, che ricoperse tutte le vie, e duravasi fatica a camminarvi sopra. Presso Bar-le-Duc, sulla strada di Verdun, molti alberi furono divelti e gettati traverso la strada.

A Nancy, durante la tempesta, scoppiò un incendio presso un legnaiuolo, ed a grande stento si riuscì a domarlo salvando le case circostanti. A Charleville-Mezières fuvvi pure un principio d'inondazione.

ARMAMENTI DELLA RUSSIA.

L'*Invalido* russo dà alcune informazioni intorno agli armamenti della Russia, che non mancano di un certo interesse d'attualità per le dicerie in corso di possibili conflitti promossi dalla questione asiatica di Khiva. Presentemente l'esercito russo, considerato sul piede di pace, conta 730,000 uomini sotto le armi, e 621,000 in congedo provvisorio. Questi soldati, assicura l'*Invalido*, sono tutti perfettamente esercitati. Gli equipaggiamenti ed approvigionamenti sono completi. L'artiglieria è numerosa ed eccellente. Il numero delle armi caricantisi per la culatta sorpassa di 420 mila la quantità necessaria per munirne tutto l'esercito.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 24 *gennaio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prosegue la discussione del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero dei lavori pubblici che versa ancora intorno alla costruzione delle strade ferrate, per parecchie delle quali **Griffini, Angeloni, Romano** ed altri rivolgono al Ministero vive sollecitazioni.

Ricci, Buselli e **Negrotto** raccomandano al Ministero che avvisi al modo di stabilire una seconda comunicazione fra Pontedecimo e Busalla, essendovi dubbio fondato che d'ora innanzi la comunicazione per la galleria dei Giovi possa essere talvolta e per alquanto tempo interrotta.

Aggiungono altre istanze **Malenchini, Alli-Maccarani, Torrigiani, Farina L., Mascilli, Bonghi** e **Palasciano**.

De Vincenzi e il relatore **Depretis** danno risposte alle varie domande, sollecitazioni e proposte di linee.

Cerroti e **Romano** ritirano le loro proposte di ferrovie, rinviandole.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 24 *gennaio* (mattino).

C'è qualche speranza che la Camera finisca il bilancio dei lavori pubblici in questa settimana... Dico *speranza* e non *certezza*, poichè la parlantina dei deputati su questo proposito non conosce limiti. Non c'è deputato che non riconosca l'inutilità assoluta di questa discussione, e non c'è deputato che rinunzi a parlare di un'opera gradita al suo collegio.

Il Ministero lascia dire e fare i deputati a loro posta. È arte fina di Governo cotesta. Mentre perdono il loro tempo intorno al bilancio dei lavori pubblici, non gli danno altra noia in pro' seria, e d'altronde mentre essi sciupano una gran parte della sessione in una discussione inconcludente, il Ministero ne guadagna altrettanto, per disporre le cose sue in modo da assicurare la propria esistenza per il resto della sessione.

Chi fa le spese è la nazione, che vede sprecati i mesi migliori delle sessioni in discussioni senza costrutto; ma la nazione non è fatta per qualcosa?

Corrono voci diverse sul rifiuto dell'articolo 2 concernente le Case generalizie votato dalla Commissione che deve riferire sulla legge delle corporazioni religiose. Chi lo piglia alla lettera, e lo considera come la soppressione assoluta delle dette Case, con qualunque nome si chiamino, siano Case o Chiese o Generalati o Generali; e siccome in questo voto c'è stata unanimità, così chi ragiona a questo modo, ne induce la conseguenza che il Ministero abbandoni affatto l'articolo 2°, non potendosi supporre che, ad esempio, il Pisanelli e il Restelli, così legati col Ministero, abbiano potuto dare questo voto senza sapere che alla fine il Ministero vi avrebbe consentito.

V'ha chi per contro piglia tutt'altro che alla lettera il rifiuto dell'articolo 2 della legge, dicendo che questo rigetto deve intendersi per l'articolo tal quale è proposto, e non già per il principio stesso racchiuso nell'articolo. Anzi costoro vanno persino così oltre da sostenere che la Commissione non abbia rigorosamente deliberato nulla. In ogni caso essi sostengono che in qualche modo sarà provveduto dalla maggioranza della Commissione al generalati.

Questo sono le due versioni che corrono, vedremo, tra pochi giorni, quale sia la più vera, poichè non può la Commissione tardare molti giorni senza prendere un partito definitivo. Ma, s'intende, prima di venire ad una risoluzione assoluta, la Commissione sentirà il Guardasigilli, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri.

È stata annunziata oggi un'interrogazione del Lazzaro sul criterio con cui il

---

sito di titoli di rendita che era ancora presso di me per cauzione, se non erro, dell'appalto dazi di consumo, impresa Danco ed Acastelli, per portarli in deposito alla Banca sconto e sete in Torino e trarne a titolo d'anticipazione la somma da rappresentare! — La grande e fatale mia illusione era di guadagnar tempo!... Dovevano scorrere alcuni anni prima che si avesse a restituir la cauzione... nel frattempo, coll'ansia in cuore, sperava sempre qualche avvenimento provvidenziale che mi salvasse! — Respingeva, abbominava ogni idea di appropriarmi la roba altrui, di recar danno al Municipio od ai proprietarii dei titoli... Tremava, ma sperava sempre di riscattarmi!

Nè il Municipio, nè gli appaltatori mi richiesero mai del certificato di deposito alla Cassa dei depositi e prestiti. Fiducia eccessiva, e che mi condanna e mi umilia nella mia coscienza! ma che pur troppo fu cagione del prolungarsi ed aggravarsi della funesta via in cui ero precipitato....

Venne il tempo di rendere la cauzione.... Mi trovavo in possesso di altri titoli consegnati per cauzione dell'appalto rinnovato, e dell'affittamento dei molini....

Le mie speranze rimanevano sempre deluse, i miei debiti sussistevano, ed anzi aumentavano progressivamente per gli sconti assai gravi delle anticipazioni avute dal Banco Sconto e Sete, e da rinnovarsi di tre in tre mesi, aggravati ancora da qualche crisi finanziaria succedutasi in tempo di guerra e di vicende politiche; sconti e rimborsi, cui non sempre nè in tutto bastando le mie risorse personali, mi trovavo fatalmente costretto a sopperire con nuovi parziali depositi dei titoli che continuavo a ritenere presso di me, o presso il Banco stesso, e talvolta presso questo Monte di pietà.

Municipio ed appaltatori scaduti accoglievano e testificavano la restituzione che veniva fatta direttamente da me dei titoli della cauzione, senza richiedersi menomamente del come passassero nelle mie mani! Bastava loro, che tutto si fosse passato, e si risolvesse, senza molestie, senza ritardi, senza pure la lieve spesa a carico degli appaltatori liberati, i quali ricevevano pur sempre da me, senza richiami, ed anzi con grato animo, gl'interessi delle cartelle alle scadenze semestrali, o in cedole, od in contanti, e per lo più parte in cedole, e parte in contanti.

E così le cose si proseguirono, si alternarono, e corsero con facilità troppo fatale per me, che pure ne provavo assiduamente le angoscie e le trepidazioni in cuore, sino alla improvvisa e fulminea catastrofe che mi piombò e mi tiene ora nell'abisso di miseria e d'ignominia!...

Ora, alla vostra giustizia, o signori onorandissimi, alla vostra equità, alla vostra giusta estimazione dell'opinione pubblica e del sentimento dei vostri e miei concittadini, chieggo di rivolgermi e fare caldo, umile e confidente appello!

Ingente è il mio debito per l'abuso fatto dei depositi di titoli di rendita appartenenti ai contraenti col Municipio!

Il più ardente mio pensiero e voto fu ed è e sarà sempre quello di potermene sdebitare. — Quando questo si possa conseguire, più leggera mi parrà ogni pena, ogni stento, ogni miseria della mia vita avvenire. — Potrò morire con qualche pace dell'anima.

Tutto farò, tutto tenterò pelle vie dell'onestà, e di qualunque sacrifizio. Anche i miei fratelli e parenti, sebbene non ricchi, nè agiati, non esiteranno a sacrificarsi per me, e per quanto altri più sacri doveri permetteranno a ciascuno di loro — per preparare e raggiungere un'equa e progressiva composizione di questa materiale ed enorme parte della mia questione personale!

Ma il Municipio non potrà, non vorrà intervenire efficacemente, beneficamente, nell'opera di riparazione?

L'oltre trentennale servizio prestato, senza riserva, con intiera devozione, non senza qualche merito, e parcamente retribuito, non varrà a riscattare il fallo commesso, più per fatale concorso di circostanze funeste, che per malvagità d'animo, per perversità d'intenzioni o di propositi?

La convenzione del 1853 o 1854, sanzionata con decreto reale, che determinò l'avv. Alovisio a rivocare le dimissioni già state date ed accettate, ed a rinunziare ad ogni altra sua aspirazione di carriera, in età ancora vegeta e capace di energia e di progresso, per consacrarsi illimitatamente ed esclusivamente al servizio della città, e che in compenso lo assicurava di una pensione di riposo dopo trent'anni di servizio; questa convenzione si dovrà avere come non avvenuta, priva d'ogni effetto, come non esistente, per la fatale catastrofe che lo tolse d'impiego dopo oltre trent'anni compiuti di fatiche e di sacrifizi?...

Non intendo già muovere questioni di diritto, di legalità. Mi rivolgo unicamente ed esclusivamente all'equità, alla umanità, all'onestà ed alla ragionevolezza, alla coscienza illuminata, al giudizio prudente, largo, benevolo e previdente di Voi, egregi signori, padri della patria!

Usando misericordia e pietosa magnanimità verso il disgraziato, ma non perverso vostro vecchio servitore, il cui nome, e la cui misera sorte sarà compianta, ma non maledetta da quanti lo conoscono, farete opera degna di questo illustre Municipio, ne avrete, oso confidare, l'approvazione dell'opinione e della coscienza pubblica in questa città, plauso e compiacimento dagli altri Municipii; e sarà pure l'opera vostra di giustizia, non disgiunta da misericordia, di conforto e di fiducia in quanti saranno chiamati a prestare i loro servizi al pubblico! Il mio esempio sarà loro di salutare avvertimento per il tremendo castigo, e di confidente aspettazione per la vostra giustizia ed equità, che non giudica i lunghi e coscienziosi servigi prestati cancellati e rigettati, per un errore, pur grave, di mente illusa in ingannevole speranza, per impulso di circostanze fatali e degne di compassione, non per perversità di animo o malvagità di coscienza!.....

Nell'udienza il P. M. chiese la condanna dell'Alovisio, come colpevole di prevaricazione; gli avvocati Villa e Poli sostennero essere colpevole soltanto di appropriazione indebita. E la Corte, facendo buon viso alle ragioni difensionali, condannò l'Alovisio soltanto alla pena di tre anni di carcere.

Cunzio.

Ministro dell'interno giudica le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali. È una formola astratta, che per sè dice poco; credo che il Lazzaro voglia riferirsi alle recenti deliberazioni di Consigli comunali e provinciali che hanno sottoscritto pel monumento a Napoleone ed inviato indirizzi di condoglianza all'ex-imperatrice di Francia per la morte di suo marito.

Per verità queste manifestazioni sono poco conformi allo spirito ed alla lettera delle leggi che regolano le attribuzioni delle rappresentanze dei comuni e delle provincie.

La vertenza del *Laurion* non è così vicina ad essere sottoposta ad un arbitrato, come n'è corsa voce in questi giorni; almeno questo si dice ufficiosamente nelle regioni semiufficiali. F.

Il principe Arturo d'Inghilterra, che trovasi a Roma, recossi ad ossequiare il Pontefice, e poi andò a far visita al cardinale Antonelli.

Il *Roma* del 23 annuncia che si era in certo modo riattivate le linee telegrafiche di Calabria e Sicilia.

FRANCIA.

La questione dell'intervento del sig. Thiers nelle discussioni parlamentari è trattata ben male dai membri della Commissione dei Trenta, i quali vorrebbero limitare e restringere il numero dei casi in cui si permetterebbe al Presidente della Repubblica di prendere la parola. È un errore. Il Thiers, per governare, non ha altro mezzo che la propria influenza personale, e la parola come strumento di quella stessa influenza. Egli non è già un monarca costituzionale; neppure egli è presidente d'una Repubblica costituita; quindi il il suo intervento nelle discussioni dell'Assemblea continua ad essere, fino a che non siasi definitivamente costituito lo stato repubblicano, uno degli elementi ed una delle condizioni di quell'apparenza di vita costituzionale che tiene in sospeso le sorti del paese.

La responsabilità ministeriale esiste di fatto. La destra può far cadere un ministro ogniqualvolta riesce a costituirsi in maggioranza, essa potrebbe anche rovesciare l'intero Gabinetto, perchè ben di rado accade che questo, di fronte ad un'interpellanza di qualche gravità, voglia sottrarsi a quella solidarietà che comprende tutti gli atti dei suoi membri. È buona parte di questa responsabilità riposa pur sempre sullo stesso Thiers, il quale non cessa punto, come per il passato, d'essere il presidente del Consiglio, ed il delegato dalla Assemblea. Come presidente della Repubblica quali in vero sono i suoi diritti? Egli non ne ha che uno: quello di non cadere senza trascinar seco l'Assemblea, e di non ritirarsi prima che questa si sciolga. All'infuori di ciò egli non ha altro, ripetiamo, che la sua influenza, e l'autorità e la persuasione della sua parola.

Ed è in tali condizioni d'inferiorità costituzionale di fronte all'Assemblea, che gli si vorrebbe togliere la potente parola per difendere se stesso e quel Gabinetto da lui presieduto, quando si fa di tutto per rovesciarlo? — Si faccia del Thiers un vero presidente di Repubblica definitivamente costituita, gli si crei una situazione indipendente davanti l'Assemblea, cosicchè possa combattere ad armi eguali colla stessa; ed allora le pretese dei Decazes e compagni potranno parer ragionevoli.

TESTAMENTO DI NAPOLEONE III.

La *Correspondance de Paris* dicesi in grado di poter garantire la esattezza della seguente notizia concernente le disposizioni testamentarie prese da Napoleone III:

« L'imperatore aveva fatto due testamenti, l'uno nel 1859, l'altro nel 1865; entrambi furono da lui deposti presso il notaio Mocquard, e nè l'uno nè l'altro contengono stipulazioni politiche di sorta. Soltanto l'ultimo dà qualche indicazione relativa all'educazione del principe imperiale.

« Poco tempo prima della morte dell'Imperatore, il notaio Mocquard avendogli scritto per domandargli se desiderasse ritirare quei due documenti, di cui l'ultimo non era in realtà che un semplice codicillo, l'Imperatore gli rispose di custodirli, e di spedirgli soltanto quello dell'Imperatrice, che era essendo stato deposto nello studio del Mocquard, via della Pace.

« Dopo il 1865 non fu più fatto alcun testamento nè codicillo dall'Imperatore. »

Ora, le principali disposizioni di questo suo atto del 1865, si riferirebbero al decreto del 1856, riveduto nel 1859, alla vigilia della guerra d'Italia. Questo decreto regola tutte le questioni relative alla reggenza dell'imperatrice. Tuttavia sarebbesi deliberato a Chiselhurst che l'ex-sovrana non assumerebbe il titolo di reggente, nè il giovane principe quello di Napoleone IV; il figlio di Napoleone III sarebbe soltanto provvisto d'un semplice Consiglio di tutela fino alla sua maggiorità, nella quale epoca sarebbe libero di scegliere tra la posizione di pretendente e la più sicura condizione di privato.

Sarebbe, dicesi, la stessa imperatrice che, contro l'avviso del principe Napoleone, avrebbe fatto adottare questa combinazione, la quale lascia a suo figlio la piena iniziativa della sua condotta di là da venire.

I GESUITI.

Quantunque l'Ordine dei Gesuiti abbia esplicitamente riconosciuto la sua espulsione dalla Germania come una vessazione e come un sufficiente motivo d'agitazione politica, pare che non l'abbia ancora voluto ammettere come un fatto.

L'ultimo « Catalogo » dell'Ordine continua come prima ad annoverare la provincia tedesca fra i ventidue rami della Società di Gesù.

Questo catalogo le dà pure la preminenza siccome la più considerevole, contando 758 frati-gesuiti, cifra superiore a quelle delle grandi provincie francesi, le quali comprendono rispettivamente 729 e 694 membri.

Tuttavia in complesso la Francia sorpassa pure la fedele Germania, perchè essa conta un contingente di 2,665 gesuiti, vale a dire molto più d'un quarto di tutto l'esercito gesuitico. La forza totale della Società si fa ascendere ad 8,951 membri. Le varie provincie sono:

Roma, Napoli, la Sicilia, Venezia, Torino, l'Austria, l'Ungheria, la Gallizia, la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, la Champagne, l'Isola di Francia, Lyon, Toulouse, l'Aragona, la Castiglia, l'Inghilterra, l'Irlanda, Messico, Nuova-York, Maryland e Missouri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24 *gennaio*.

La notizia dei giornali che la Banca abbia deciso di ridurre lo sconto è senza fondamento.

Atene, 23 *gennaio*.

Le proposte di capitalisti greci per l'esercizio del Laurion, compensando la Compagnia Roux, sembrano prossime a riuscire.

Nuova-York, 23 *gennaio*.

Boutwel conchiuse un contratto con due Sindacati riuniti per l'emissione del prestito di 300 milioni in bonds 5 0[0 rimanente del prestito 1871. Le condizioni del contratto sono identiche alle altre emissioni. I bonds saranno fra breve posti nei mercati.

Londra, 24 *gennaio*.

Il *Times* dice che il bilancio della Banca fa sperare un'ulteriore riduzione dello sconto fra una o due settimane.

Roma, 24 *gennaio*.

Senato del regno. — Approvasi, dopo breve discussione, il progetto di legge pel pagamento delle imposte dirette per mezzo delle cedole del consolidato.

Segue la discussione sull'ordinamento giudiziario.

Musso eccita il Senato a respingere la legge come incostituzionale.

Castagnola risponde agli attacchi mossi contro il progetto. Dice che quasi tutti gli oratori diedero alla legge proporzioni che non ha, essendo semplicemente una legge che riguarda il miglioramento della posizione di alcuni impiegati. Difende il Pubblico Ministero dalle accuse fattegli.

De Falco riservasi di parlare durante la discussione degli articoli.

Mirabelli sostiene il progetto e confuta le accuse contro il Pubblico Ministero.

Wiesbaden, 24 *gennaio*.

Il Principe ereditario è interamente ristabilito. Il suo medico è partito per Berlino.

Bukarest, 24 *gennaio*.

La Camera votò ad unanimità un indirizzo di condoglianza all'imperatrice Eugenia.

Discusse in seguito il progetto di modificazioni al Codice penale.

Berlino, 24 *gennaio*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* esprime il desiderio di veder finito l'incidente Grammont-Beust.

Dice che quello che unisce la Germania e l'Austria non è un ravvicinamento d'occasione, ma l'interesse vitale dei due Stati, ciò che è riconosciuto dai Governi, Sovrani e popoli dei due Imperi.

FATTI DIVERSI

Manzoni, Napoleone e il cinque maggio. — Il corrispondente romano della *Unità Nazionale* di Napoli narra:

A molti italiani la morte di Napoleone ha fatto dire: il Manzoni scriverà anco un altro inno?

E questo sentimento, questo pubblico desiderio fu espresso, pochi giorni fa, al Manzoni a Milano da un amico suo intimissimo, il cui nome lascio nella penna. Don Alessandro rispose che s'era fatto vecchio; il calore poetico si era spento in lui, e non poteva scrivere più nulla di buono. L'amico, ch'è persona assai colta com'è assai nota in Italia, gli rispose che Humboldt vecchio lavorava e scriveva come negli anni migliori della sua giovinezza. Don Alessandro rispose che *Humboldt era una cosa, e lui un'altra, e l'esempio non calzava.*

L'amico trovò lì su due piedi un altro esempio, che calzava meglio, e rispose al vecchio arguto che il poeta spagnuolo *Calderon*, il quale morì a 82 anni, scrisse poesie piene di fuoco sino a pochi giorni prima di morire. *Ma quel fuoco non riscaldava più nessuno*, gli rispose argutamente Don Alessandro, e il discorso finì là, perchè l'amico non seppe cosa rispondere.

E a proposito del Manzoni e di Napoleone, m'è stato raccontato da persone intime dell'illustre italiano un aneddoto, ch'è nuovo e pieno d'interesse, e che io voglio raccontare.

Il Manzoni non ha mai stampato il *Cinque Maggio;* lo scrisse in poco tempo, d'un getto solo, sotto l'impressione profonda che produsse in lui la morte dell'*uomo fatale*. Milano era tornata sotto gli Austriaci, non più liberatori e apportatori di libertà, come si credeva da un gran numero di Lombardi di allora, fra cui non fu il Manzoni, ma Austriaci sempre, Austriaci peggio di prima.

Era tornata in vita la censura, e si esercitava con severità. Il Manzoni dunque invia al revisore due copie scritte dell'inno ed aspetta un mese, due, quattro, che gli mandino il permesso di stamparle, ma questo permesso non arriva mai.

Dopo sei mesi, riceve di Germania una lettera del Goethe, una lettera piena di grandi complimenti e di grandi lodi per l'inno che l'autore del *Faust* aveva tradotto in tedesco, ed aveva diffuso in Germania. Gli mandava una copia della traduzione, perchè il Manzoni la confrontasse con l'originale e gli dicesse il paver suo. Immagini ognuno la meraviglia di Don Alessandro, che non è la persona più ingenua di questo mondo. In Germania dunque il *Cinque Maggio* fu noto prima che in Italia; correva in tedesco e in italiano; e in poco tempo il Manzoni vi guadagnò nome e stima immensa.

Dalla Germania l'inno venne in Italia; *ma io non l'ho stampato mai*, ripete Don Alessandro agli amici suoi, *perchè non ho avuto mai il tempo di stamparlo*; e questo come egli dice con maliziosa ingenuità, e non senza compiacimento.

Il Giorgini, che l'ha visto da poco, racconta che il suo soccorso sta bene, e lavora sempre intorno alla storia della rivoluzione francese. Il nostro egregio Mael ha ricevuto una breve lettera di lui in occasione di capo d'anno. È anche di buon umore; ma la morte di Napoleone l'ha scosso tutto e turbato. Ha visto cadere lo zio e il nipote; ha conosciuto l'uno e l'altro, e gli uomini principali dei due tempi. Il Manzoni ha 87 anni. Egli e il Papa sono i due vecchi più illustri d'Italia, e quanto sono diversi l'uno dall'altro!

Una morte singolare. — Dalla *Concordia* di Casale togliamo la seguente notizia assai curiosa:

« Il dottor cavaliere Giuseppe Carlo Bruna, dilettante di apistica, soleva di spesso recarsi ad una vicina villa a visitarvi i suoi diletti alveari. Chi lo avrebbe pensato? Ieri l'altro essendovisi accostato, forse coll'intendimento di toglier loro il miele e la cera, le industri abitatrici gli si avventarono contro, e sebbene punte da un solo di quegli insetti, avenne e cessò improvvisamente di vivere con molto dolore di tutti che lo conoscevano e ne apprezzavano le rare doti di cuore e di ingegno. »

Leggiamo poi nel *Monferrato* su questo proposito i seguenti appunti che non certo dettati da qualche esperto cultore di medicina e scienze naturali:

« La notizia di questa morte mentre recò sorpresa e dolore ai numerosi amici dell'estinto, diede luogo a molte dicerie, parendo strano a molti che la puntura di un'ape abbia potuto riuscire mortale.

« Noi abbiamo cercato di assumere esatte informazioni in proposito, ed ecco quanto abbiamo raccolto.

« Il professore Bruna era di un temperamento molto nervoso, di quelle fibre che sentono molto il dolore e non possono resistervi. Più volte la puntura di un'ape l'aveva fatto cadere in lungo e grave svenimento. Questa volta il concorso di *molte circostanze* fece sì che il dolore fu intensissimo e la sincope mortale. »

L'assassino Rossignol. — Troviamo nel giornale *Il Monferrato* i seguenti ragguagli sull'uccisore del povero carabiniere Lorenzetti:

« Il famigerato assassino del dipartimento dell'Isère,..... gode ottima salute. Bando agli scherzi; è strano il pensare come le ferite da lui toccate nel tentativo di fuga siano prontamente, perfettamente guarite, e sì che la *segreta* in cui si trova è umida, malsana, ed a chi l'occupa l'arte medica non porge più soccorsi; infatti è la cella dei condannati all'estremo supplizio, cella sotterranea in cui non vi è posto che per un pagliericcio! Il Rossignol si finge pazzo, batte dei pugni sul muro, non la testa però..... ed interrogato non risponde, motivo per cui il giudice istruttore non potè fino ad ora farne nulla, mentre il detenuto non viene traslocato in altra cella!

« Questi mostruosi assassini non sono mai soli nelle loro gesta, ed invero il Rossignol aveva con sè 20 lettere che formano una vasta corrispondenza con altri furfanti francesi, belgi e svizzeri. Teneva pure L. 52: come mai potè uscire dal carcere di Vercelli con siffatte provviste? Aspettiamo qualche schiarimento dai fogli vercellesi.

« Il Rossignol ricevette sabbato scorso una visita; intendiamoci però, vi fu chi chiamò di vederlo, ma non ebbe la licenza. Raccontiamo brevemente l'avventura che è abbastanza curiosa. Nel detto giorno adunque si presenta alla porta delle carceri un giovanotto con un paniere contenente, fra le altre cose, un pollo arrosto, e domanda di parlare coll'assassino, qualificandosi per suo fratello.

« Il capo guardiano squadra l'individuo, e da certe sporgenze e da certe..... zone del suo corpo molto sviluppate capisce subito che si tratta di una donna in panni mascolini; è un nuovo *homme-femme* non contemplato da Dumas figlio! Egli adunque avverte la questura del fatto, dopo aver rimandato il giovinotto (!). Fino ad ora la questura non potè ancora metterci su le mani. Siccome costei uomo-donna si trovava già a Casale alcuni giorni prima dell'assassinio, così non pare del tutto impossibile che la tentata evasione del Rossignol fosse un colpo premeditato. »

Freddo in America. — Mentre nel vecchio mondo l'inverno si segnala per una strana e insidiosa mitezza, l'America del Nord traversa un periodo di freddo il cui finora non vi si aveva l'esempio.

È raro che il termometro vi discenda a 25 gradi sotto lo zero, ed anzi non accade quasi mai che oscilli intorno a zero al di là di 36 ore. Oltre a ciò il freddo per lo più non suole estendersi a molti Stati in un medesimo tempo. Quest'anno invece esso regna dalle spiaggie dell'Atlantico all'Est, alle Montagne Rocciose all'Ovest e quasi sino al golfo del Messico al Sud.

A Denison (Texas) il freddo è stato di 10 gradi sotto zero: a Canton (Illinese) di 30 gradi; idem a Milwaukes (Wisconsin) e a Davenport (Iowa); a San Paolo (Minnesota) di 40 gradi; a Dubuque (Iowa) di 37 gradi; e a Lancastre di 50 gradi. Si teme che gli alberi da frutta e le viti siano perdute pel raccolto venturo.

Nel Michigan le gemme degli alberi sono tutte gelate. Sulle sponde del lago il freddo è stato di 10 a 15 gradi più intenso che in qualunque altro inverno.

Il 27 dicembre furono segnalate sopra diversi punti violentissime bufere di neve. La circolazione è stata interrotta in varie strade di Nuova-York e nella regione del Lago Salato.

Siccome è probabile che le correnti polari, che hanno portato tal freddo al mondo nuovo si estendano poi anche al nostro vecchio, ne segue che dobbiamo star parati pur troppo alla eventualità d'una fine d'inverno e d'una primavera che faccia pagar cara ai nostri alberi ed anche ai poveri infermi la straordinaria mitezza di clima goduta finora.

Gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Cereali. — Domanda attiva e prezzi invariati: ecco la posizione dei mercati francesi. Le buone qualità di frumento continuano a vendersi facilmente da lire 32 50 a 38 i 120 chil. Le farine 6 marche si quotarono a Parigi il 23 corr. da 72 50 a 72 75 il sacco di 157 chil. netto. Le superiori a 69 75.

In Inghilterra fermezza nei prezzi.

Marsiglia, 22, mercato invariato; venduti 13,000 ett. di cui 1600 Irka Odessa 126[121 a 38 50; 1920 id. id. 126[121 a 38 62; 2280 Marianopoli 125[123 da 39 75 a 40; 800 Selektka bianco 127[122 a 38 50; il tutto per 280 litri, se. 1 p. 0[0.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

21 gennaio. — Mercato animato; frumento e avena in ribasso fagiuoli, e fieno in sensibile rialzo, e gli altri prezzi stazionari.

Frumento 1ª q. per ettol.	L. 31 23	a	31 73
Id. 2ª q.	» 21 25	a	27 33
Miglio	» 11 93	a	11 93
Fagiuoli	» 17 35	a	21 25
Segala	» 17 95	a	17 35
Avena	» 6 72	a	7 26
Riso bianco	» 29 93	a	32 53
Maliga 1ª q.	» 17 35	a	17 35
Idem 2ª q.	» 13 85	a	16 65
75 mir. Castagne fr.	» 1 45	a	1 75
350 » Id. secche	» 3 —	a	3 25
120 » Pere	» 3 75	a	3 50
540 » Mele	» 1 20	a	2 —
235 » Patate	» 1 30	a	1 50
2140 » Cavoli	» 0 65	a	0 70
45 » Rape	» 0 80	a	0 90
434 » Cipolle	» 1 25	a	1 40
2540 » Legna forte	» 0 30	a	0 33
630 » Idem dolce	» 0 26	a	0 30
1540 » Fieno	» 0 80	a	0 85
852 » Paglia	» 0 45	a	0 50
7 » Uva	» 4 75	a	5 75
Buoi da macello N. 10	L. 470	a	—
Idem da tiro » 40	» 450	a	470
Vitelli sanati » 90	» 180	a	120
Id. da 1 a 30 giorni » 100	» 90	a	60
Maggese » 50	» 300	a	200
Maiali » 100	» 90	a	40

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 22 *gennaio* 1873.

475 ett. Frumento (prezzo medio)	L. 22 75		
90 » Segala	id.	» 19 50	
14 » Avena	id.	» 8 88	
210 » Maliga	id.	» 16 25	
12 » Miglio	id.	» 12 35	
15 » Riso	id.	» 33 56	
90 » Castagne	id.	» 22 50	
47 Buoi 1ª qual.	al miriag.	L.	9 —
235 Idem 2ª id.	id.	»	8 —
35 Vitelli 1ª id.	id.	»	11 —
180 Idem 2ª id.	id.	»	10 —
45 Giovenche	id.	»	8 —
25 Maiali	id.	»	14 75
21 Maiali da latte da lire 4 a 45 caduno.			
900 mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 50	
46 » Id. lavorata	id.	»	18 —
460 » Cordame	id.	»	10 50
600 » Olio fino d'oliva	id.	»	16 50

MERCATO DI MILANO.
22 gennaio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 26 —	a	28 75
Granoturco »	» 13 35	a	15 75
Segala »	» 17 10	a	18 45
Riso nostr. (daziato)	» 28 75	a	33 65
Riso pugl. (idem)	» 28 70	a	31 50
Avena (idem)	» 6 65	a	7 65

Novara, 23. — Mercato debole nei risi pochi affari, e nella maliga prezzi un po' deboli.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	28 50	29 65
Frumento	»	» 25 70	— —
Segala	»	» 18 20	18 40
Maliga	»	» 14 30	14 65

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

24 gennaio. — Mercato discretamente animato, frumento e bestiame in tendenza di ribasso, segala in rialzo e meliga a prezzi stazionari.

250 ett. Frumento 1ª q.	L. 24 35	a	26 65
75 » Segala	» 20 25	a	23 —
100 » Maliga	» 16 60	a	16 95
60 Vitelli	L. 115 a 165 caduno.		

Firenze, 23		24
Rendita al 5 0[0	73 27	73 14
Oro lettera	22 35	22 36 5
Londra lettera	28 08	28 08
Cambio su Parigi	111 30	111 25
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	929 —	925 —
Banca Nazionale	2515 —	2516 —
Az. ferr. Meridionali	463 —	464 75
Obbligazioni »	327 —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1640 —	1648 —
Credito mobiliare	1126 5	1135 —
Italo-Germaniche	586 50	587 —

Parigi, 23		24
Nuovo Prestito	88 75	88 90
Rendita francese	54 05	54 —
Rendita Italiana	65 40	65 55
F. Lombardo-Veneta	440 —	445 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4370 —	4370 —
Ferr. Romane	118 75	117 50
Obbligaz. idem	171 75	173 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	203 —
Cambio sull'Italia	10 1[8	10 1[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	420 —	420 —
Azioni regia Tabacchi	852 —	848 —
Prestito	86 70	86 80
Aggio dell'oro	7 —	6 97 4
Londra a vista	25 70	25 48
Consolidati inglesi	92 3[8	925[16

Vienna, 23		24
Mobiliare	312 50	333 50
Lombarde	187 75	188 50
Austriache	332 50	332 —
Banca Nazionale	968 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 68	8 69 5
Cambio su Londra	108 80	109 15
Rendita austriaca	71 20	71 35
Id. in carta	67 —	67 20

Berlino, 23		24
Austriache	204 —	204 —
Lombarde	116 —	116 —
Mobiliare	202 1[2	203 3[4
Rendita Italiana	65 —	64 3[4

Londra, 23		24
Consolidato inglese	92 3[8	92 3[8
Rendita Italiana	64 1[4	64 1[4
Spagnuolo	25 3[8	25 3[8
Turco	26 7[8	26 3[4

Nuova York, 22. — Oro 113 1[8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 gennaio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 15 15 10 (73 12 1[2) 73 12 1[2 (73 12 1[2).

Corso legale 73 12 1[2.

Az. Cred. Mobigl. It. C. d. m. in c. 1140, in liq. 1145 50 p. 31 genn.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 924.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 329 50 p. 28 febbraio.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 182.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 441 50.

Pezza d'oro da L. 22 35 a 22 55.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera (*)	111 70	111 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	237 —	237 2 5
Lione (**)	111 25	111 35	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 10	28 15
Id. a 30 gior. den. 28 10 lett. 28 15.				
Rendita austriaca	71 20	71 35		
Id. in carta	67 —	67 20		

(*) Se. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
25 gennaio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sull'ia borsa precedente.

Il mercato d'oggi fu in apparenza migliore, sebbene i prezzi dei valori non abbiamo molto approfittato su quelli di ieri. La rendita si trattò a 73 10 cont. e fine. Le az. Banco Sconto chiusero in buona tendenza a 327 fine, e Banca Naz. pure in miglior vista si pagarono 2 530 2540.

Per contro le az. Tabacchi si mantennero più deboli a 924.

Az. Banca Torino 900.
Az. Romano 131.
Obbl. Romane 194.
Obbl. V. E. 221 1[2.
Prestito stati. 73 10.
Oro 22 85.

CONDIZIONE PUBBLICA
della seta in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
24 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	248 25
Trama	3	297 33
Greggia	2	43 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	589 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 342.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
della seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
24 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	627 70
Trame	»	» »
Greggia	10	750 88
Articoli diversi	1	48 75
Totali	19	1427 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 463. Chilogrammi 31,310 73.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Guarany*.

Vittorio Emanuele (Ore 7 1[2) — Opera: *I due Foscari*; Ballo: *Le avventure di una grisette*.

Ballo (ore 8) — *Le educande di Sorrento*, opera buffa 3 atti.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:

Zanipe di Mosca, commedia in 3 atti — *La consegna è di ridere*, farsa.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La festa su montagna*, operetta in 2 atti — *La gabbia del merlo*, farsa.

Alfieri (ore 7 3[4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà:

Na piaga social, commedia in 3 atti. — *I fastidi d'monsù Carcatèppe*, farsa.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette:

Barbe-Bleu, operetta.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1[2 pomeridiane.

Grande Ristoratore succursale al *RE DI PRUSSIA* (Piazza d'Armi) — Ore 11 brillante Festa Notturna con maschere, che durerà sino alle ore 7 del mattino.

Gran salone adatto per feste da ballo, via Piana, n. 7, Torino.

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 26

Mobili a buon mercato

BOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, non vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

Agenzia per contratti

Si ricevono commissioni esclusivamente per compera e vendita di CASE in Torino, TENIMENTI, CASCINE e VILLE, permute, impiego di capitali, assicurazioni sulla vita. — **Piazza S. Carlo, N. 1** (sotto i portici) **scala a destra, p. 2°.** 59

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto e calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Camino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

DA VENDERE

Casa Civile con giardino in Torino e varie altre case di reddito. Dirigersi all'Agenzia piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano 2°. 17

DA VENDERE

in territorio di Collegno

N. 420 piante Albera d'alto fusto. Rivolgersi in Torino, via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa, ed in Collegno dall'Agente della Cascina del Castello. 191

Bigliardo completo da vendere. Si vende pure una elegante **Carrozzella** con piano in marmo, il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

153 NUOVO INCANTO

(2ª Pubb.)

All'udienza del tribunale civile di Mondovì del 3 prossimo ventuno marzo ed un'ora pomeridiana avrà luogo l'incanto in seguito ad aumento di sesto delle due cascine vendute nella successione del fu monsignor conte Mayno Amedeo di Caprioglio, poste all'asta pubblica sull'instanza della signora contessa Mayno Teresa di Caprioglio, consorte del signor cav. Placido Vagnone di Trufarello, nella sua qualità di erede beneficiata, residente a Torino.

Dette cascine sono situate una sul territorio di Mondovì, regione Bozzolo, detta di San Bartolomeo, e l'altra sul territorio di Briaglia, regione Piau d'Obbio e si esporranno all'incanto al prezzo di lire 36,633 33 la prima, e di lire 34,416 66 la seconda, alle condizioni di cui nel bando venale 15 gennaio 1873, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Manfredi sost. Prandi p. c.

213 INCANTO

Giovedì 30 corrente, ore solite, nei locali del Dock in questa città, si procederà dal sottoscritto, delegato dal tribunale di commercio di questa città, alla vendita di N. 88 colli pesce ammarinato, a pronti contanti.

Torino, 23 gennaio 1873.

Luigi Grammatico estimatore giurato.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca, e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco gli ammalato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore solennato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore ne sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore della vita. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano pochi cucchiaini a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L. 3 la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, cochearia, crescione*. Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa. L. 6 la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno dei mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo, basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Sciroppo, L. 4 50 la boccetta; *Pasta*, L. 2 la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. 3 50 la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 6 Mo

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole, le sole autorizzate da più di 30 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dal farm. Bonanni, Turinco e Cerutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Boisrivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 8 Mo

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 cadauno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 9 Mo

CAPIGLIATURA POMATA DUPUYTREN

per far crescere Capelli e Barba — La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far crescere la barba agl'imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che dal dott. Dupuytren non avevano che il nome. La pomata che ora si offre ai calvi ed agl'imberbi è vera di Dupuytren e non manca punto della sua efficacia. Con l'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascere come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Fr. della boc. lire 2 50; in Prov. 2 90; in vasetto L. 3 00; in Prov. 3 40 rimanendo il porto a carico dei Committenti. — Deposito in Torino presso la **Ved. APPINO**, via Barbaroux, N. 16. 7 Gen.

Emicranie e Nevralgie

La **Paulinia Fournier**, il rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie*, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino**, nelle farmacie Turinco e Bonzani, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 5 Mai.

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

BILANCIO SINOTTICO

DEGLI

AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE

Indice delle tavole componenti il Bilancio

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti.
» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residui in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventario** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

INJETTIVO

vegetale garantito innocuo pella pronta e radicale guarigione degli scoli. Rinomato specifico di sorprendente effetto pella virtù di debellare l'infiammazione, rinfrescare la via orinaria e lenire il bruciore doloroso. Lire 3 la boccettina colla relativa istruzione.

Balsamo delle 5 Piante *ad hoc* pelle storte, rigidezza e debolezza dei nervi, membra paralitiche, sciatica e dolori, L. 5 il *flacon*. Si spedisce contro vaglia dall'autore **Core Gio. Batt.**, farmacista a Leyni. 61

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

DOTT. CARLO ORIO

Milano, numero 2, piazza Belgioioso

È cominciata la distribuzione dei Cartoni arrivati dal Giappone in ottimo stato di conservazione. Il costo di associazione è risultato di L. 25, 50. Dei medesimi è disponibile per vendita una limitata quantità. — Dirigersi in Torino dal sig. Francesco Prandi, droghiere, via Milano, N. 20. 45

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale MARCHETTI, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore LAMARCHIA.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa. 54

COMPAGNIA GENERALE

dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR.)

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che il giorno 3 del febbraio p. v. (lunedì), alle ore 11 del mattino, alla sede della Compagnia in Torino, via Cavour, N. 13, ed alla presenza del Consiglio di Amministrazione, si terranno pubblici incanti per l'appalto della **costruzione di un nuovo Canale a derivarsi a sponda destra del Po a monte ed in territorio della Città di Casale Monferrato, con due diramazioni, alta e bassa, sui territorii della città medesima e del comune di Occimiano.**

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Escluse per ora le opere di presa ed il tronco di Canale principale sino alla progressiva 500, costituente il lotto primo, l'appalto, a partire da questo limite, viene concesso per gli altri quattro lotti ripartiti come infra:

Lotto secondo. — Cavo principale *dalla progressiva 500 sino al partitore (progressiva 3206,82) edificio compreso.*

Lotto terzo. — Cavo Basso, *dal partitore suddetto, edificio escluso, sino allo sbocco nel rivo Gattola, alla progressiva 8209,03.*

Lotto quarto. — Cavo Alto, *dallo stesso partitore, edificio escluso, sino a metri 35 circa prima dell'incontro dell'asse del cane col ciglio della sponda sinistra del Rivo Rottaldo (progressiva 10,260,98).*

Lotto quinto. — Cavo Alto, *dalla progressiva 10,260,98 sino all'incontro del Rivo Grana (progressiva 13,747,70).*

2. L'entità dei singoli lotti, in via d'approssimazione e per semplice norma dell'asta, senza che d'altronde ogni differenza in più od in meno possa mai dar luogo a pretese di sorta per parte del deliberatario, si calcola come infra:

Lotto secondo . . .	L. 193,000
Lotto terzo . . .	» 161,000
Lotto quarto . . .	» 172,000
Lotto quinto . . .	» 60,000
Totale	L. 586,000

In questa somma non è compreso l'ammontare delle espropriazioni, venendo queste trattate per cura dell'Amministrazione e da essa direttamente pagate.

3. L'appalto di cui trattasi vien concesso in parte a corpo ed in parte a misura, e comprende i lavori tutti occorrenti a dar compiuto il Canale principale dalla progressiva 500 ed anche le diramazioni con tutte le opere loro dipendenti ed accessorie, nei modi e nel termine previsto dal relativo capitolato.

4. Fra i concorrenti all'asta saranno ammessi coloro soltanto che, benevisi alla Stazione appaltante, presenteranno un certificato d'idoneità alla condotta di grandi lavori di costruzione, rilasciato da un Ingegnere favorevolmente conosciuto alla Stazione stessa e vidimato dall'Ingegnere Capo della Compagnia dopo la pubblicazione del presente avviso d'asta, e che faranno contemporaneamente un deposito in contanti, effetti pubblici dello Stato al portatore od Obbligazioni Canale Cavour al corso di Borsa, di L. 15,000 pel lotto II, di L. 12,000 pel lotto III, di L. 14,000 pel lotto IV, di L. 5000 pel lotto V.

5. Il deliberamento in primo incanto avrà luogo a favore dell'ultimo migliore offerente, in diminuzione dei prezzi tanto a corpo che a misura, risultanti dal suddetto capitolato, ed a patto che si ottengano non meno di due offerte.

In caso contrario l'asta sarà dichiarata deserta.

6. Le offerte in diminuzione all'atto dell'asta non potranno essere minori di un quarto per cento, ossia di centesimi 25 per ogni cento lire, dei prezzi, tanto a corpo che a misura, previsti per ciascun lotto.

La prima offerta però, all'atto del primo incanto, non dovrà eccedere il 5 per cento in ribasso dai prezzi medesimi.

7. Seguito il deliberamento nel primo incanto, si ammetteranno, previe le formalità di cui all'art. 4, sino alle ore 12 meridiane del giorno 8 febbraio prossimo, le offerte di ulteriore ribasso, non inferiori però al ventesimo del totale prezzo risultato dal primo deliberamento.

Conseguendosi tale ribasso, avrà luogo, in base al medesimo, un secondo e definitivo incanto, che sin d'ora si prefigge pel giorno 13 del febbraio venturo alle ore 11 antimeridiane alla sede stessa della Compagnia, o in come verrà notificato con altro avviso.

8. Le spese tutte dell'asta e del contratto di deliberamento, ed ogni altra relativa sono dichiarate a carico del deliberatario.

9. L'appalto è inoltre vincolato a tutte le disposizioni del capitolato, e sarà regolato secondo i progetti, visibili d'oggi in avanti, negli Uffizii della Compagnia a Torino ed a Casale.

Torino, 23 gennaio 1873.

Pel Consiglio d'Amministrazione
il Presidente **Biagio Caranti.**

218

Banco di Sconto e di Sete in Torino

VIA SANTA TERESA, NUM. 11

L'Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **quattordici febbraio p. v., alle ore 12 meridiane.**

Il deposito delle Azioni per intervenire all'adunanza dovrà farsi nella Cassa del Banco a cominciare dal 28 corrente a tutto il 4 febbraio p. v., dalle ore 10 al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno cinquanta Azionisti che rappresentino un quarto delle Azioni in circolazione, il Consiglio di Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del Giorno.

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Censori.
2° Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1872.
3° Determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli articoli 38 e 40 dello Statuto Sociale.
4° Modificazioni allo Statuto Sociale.
5° Elezione di nove Amministratori e di tre Censori (*).

Torino, 23 gennaio 1873.

LA DIREZIONE.

(*) Essendosi, fra le altre modificazioni di che al N° 4 dell'ordine del giorno, progettato di variare le disposizioni dell'Art. 40 dello Statuto, relative alla distribuzione degli utili sociali, gli Amministratori ed i Censori del Banco deliberarono all'unanimità di presentare per motivi di delicatezza le loro dimissioni. 220

Città di Chieri

Alle ore 11 ant. del 4 febbraio p. v., 2° incanto a mezzo di offerte segrete per l'appalto della provvista e posizione in opera di **ruotale in pietra da taglio**, delle case di Balma, Alto e Montorfano, per doppio binario nella parte inferiore della via Maestra, a partire dall'Arco sino alla via del Paratore e riforma del **selciato**, ed in ribasso di un tanto per cento del prezzo di perizia di L. 20,807 01, e di quelli del relativo elenco.

Gli aspiranti possono anche spedire le loro offerte suggellate purchè arrivino prima dell'apertura dell'incanto, siano corredate dell'opportuno certificato di idoneità e siano corredate del necessario deposito del decimo di detto prezzo di perizia.

Il termine per l'accettazione dell'offerta non minore del ventesimo in ribasso al prezzo del deliberamento è ristretto a giorni 8 scadenti al mezzodì del 12 febbraio p. v.

La perizia, piani e capitoli sono visibili alla Segreteria Civica. 101

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1[2 ed 1[4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

167 SUNTO DI CITAZIONE

Sulla domanda di Dellavalle Agostino fu Domenico, residente in questa città, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione costituita presso il tribunale d'Alba, in data quattro agosto 1869, l'usciere presso questo tribunale, Leonardo Cantalupo, con atto delli 2 dicembre ultimo scorso, avvisava Costantino Dellavalle fu Domenico, dimorante a Nizza Marittima sul baluardo del Ponte Nuovo, e Francesca Grassi vedova di Felice Dellavalle tanto nel proprio interesse che quale legittima amministratrice delli Domenico e Battista ed Anna fratelli e sorella Dellavalle fu Felice di lei figli minori, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire in via formale fra il termine di giorni quaranta allora prossimi avanti il tribunale civile di Alba, per intervenire in un giudizio di divisione vertente fra l'instante Agostino Dellavalle ed il signor cav. presidente Asobel, onde addivenire alla divisione in tre parti uguali dei stabili componenti l'eredità del Domenico Dellavalle fu Simone, per assegnarne una terza parte all'attore, altra terza al Costantino Dellavalle, ed altra terza parte alla Francesca Grassi e figli, coi frutti, interessi e spese, senza pregiudizio di prendere altre conclusioni e chiedere l'intiera eredità del Domenico Dellavalle fu Simone, qualora i predetti Costantino ed eredi del Felice fratelli Dellavalle la rinunciassero con atto regolare, oppure la maggior parte che gli spetterebbe quando gli uni o l'altro solamente la rinunciassero. Questa citazione venne fatta in conformità degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

Alba, 10 gennaio 1873.

Gio. Zocco p. c.

210 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende noto al pubblico che con sentenza emanata oggi nel giudizio di subastazione promosso da Rolando Maria Teresa, moglie assistita ed autorizzata di Bartolomeo Priotto, residente a Cavour, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 5 in data 21 gennaio 1869, contro Rolando Giovanni Battista fu Chiaffredo, residente sulle fini di Cavour, l'usufrutto spettante a questi, sua vita natural durante, sopra i sei stabili sotto descrivendi, venne dal detto tribunale deliberato provvisoriamente al sig. cavaliere capo Alessandro Garnier, assente in questa città, a nome di persona da dichiarare, pel prezzo di L. 370.

Indicazione degli stabili il cui diritto d'usufrutto venne venduto.

1. Casaggiato, corte, casile e sito di strada a notte posto sulle fini di Cavour, regione Palliero.

2. Prato, posto sullo stesso territorio e nella stessa regione.

3. Campo, sito ove sopra, regione Prati della Sala.

4. Campo, sito ove sopra, regione Palliera.

5. Campo, sito ove sopra, stesso regione.

6. Campo, sito ove sopra, stessa regione.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto alle ragioni di usufrutto sopra i detti sei stabili in complesso, scade non tutto il giorno sei del prossimo venturo mese di febbraio.

Pinerolo, 22 gennaio 1873.

Chiapirone canc.

Torino Tip. C. Favale e C.